

NEL FOSCO DEL BOSCO

Fotografie di Luigi Briselli

Testi di Claudio Fraccari

Ci fu un tempo remoto in cui la macchia della vegetazione evocava le macchie dell'anima. Entrando in un bosco si sentiva crescere l'angoscia. Era per tutti un luogo losco, rifugio dal malaffare; le sue ombre incutevano paure antiche. Il fosco intrico di rami e il grumo del fogliame non lasciavano filtrare che rari raggi di sole; il buio notturno cancellava poi la luce residua. Lì si entrava intimoriti, fiutando ovunque il pericolo; sagome nere di uccelli inquietavano; tronchi scheggiati, ceppi riarsi evocavano figure mostruose. Si ergevano cumuli di arbusti tenaci, misteriose costruzioni vegetali, retaggio di un lugubre passato. Come un incubo, i sentieri appena intravisti scomparivano.

Un ponte si materializzò d'improvviso: ma dove portava? Quali rive collegava? Il dedalo verde spegneva ogni speranza di uscita verso l'altrove. Finché una visione ignota si accese: biancovestita una donna precedeva il cammino. Sempre di spalle, essa celava il suo viso: sogno di vita o **presagio di morte?**

*Ci fu un tempo remoto
in cui macchia di verde
era macchia di vuoto.
Nell'angoscia si perde
volontà di cammino,
se ovunque le ombre
incutendo terrore
sono spettri di tombe.
È lontano il mattino,
scorron lente le ore.
Sui rami gli uccelli
sono lugubri forme:
sembrerebbero torme*

*d'osessioni ribelli.
Ecco un ponte apparire:
ma che rive collega?
Misteriose figure
si muovon furtive
fra sterpaglie oscure.
Poi di colpo una strega,
ma di bianco vestita,
è presenza immota,
un capriccio di sorte:
è un sogno di vita
la parvenza ignota,
o presagio di morte?*